



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Segnalazione ulteriori persistenti criticità conversione Decreto Legge Caro Energia

Forte rischio di ulteriore stangata per le bollette di gran parte dei consumatori

In fase di conversione in Legge del Decreto Legge Energia (1° marzo 2022, n.17), sono stati come noto proposti alcuni emendamenti relativi alla gestione dell'energia rinnovabile nel mercato elettrico e alla sua vendita ai clienti finali. Le proposte, pur con qualche differenza tra loro, prevedrebbero che il GSE (o una società del gruppo GSE) ritiri e gestisca direttamente l'energia prodotta da impianti rinnovabili con contratti pluriennali (fino a 10 anni per impianti già esistenti e fino a 20 per impianti di nuova costruzione). L'energia così acquisita verrebbe poi venduta dal GME (o comunque da una società del gruppo GSE) con contratti di durata variabile (3-5 anni) esclusivamente agli utenti finali (in particolare industriali).

Le principali criticità sollevate della proposta

I succitati emendamenti sollevano però alcune importanti criticità. In particolare:

- Già in passato il GSE non si è dimostrato particolarmente efficiente nella gestione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (si veda per esempio l'esperienza del Ritiro Dedicato, passato da 18 GW nel 2013 a 8GW nel 2020) dal punto di vista dei costi gestionali e di bilanciamento. Tali costi, così come quelli derivanti dalla vendita dell'energia ai clienti industriali con contratti pluriennali, sarebbero quindi socializzati in bolletta, di fatto gravando su tutti i consumatori, anche quelli che non beneficerebbero affatto di una tale misura;
- Affidare a GSE e GME la commercializzazione di una quota così rilevante dell'energia rinnovabile italiana avrebbe un forte impatto sul mercato dell'energia, sottraendo tra l'altro anche volumi importanti alla contrattazione nei mercati a termine, riducendone la liquidità e quindi aumentando di fatto prezzi e volatilità su questo importante segmento;
- Le durate contrattuali proposte (addirittura fino a 20 anni) non farebbero che amplificare quest'ultimo problema su un orizzonte temporale ancora più lungo. Ciò significherebbe quindi un aumento diretto dei costi e delle bollette per tutti coloro che non sono i beneficiari diretti degli emendamenti proposti e per tutta la filiera;



European Federation
of Energy Traders
SO YOU CAN RELY ON THE MARKET

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

- La proposta, intervenendo pesantemente sull'operatività della libera concorrenza, contravviene a tutti i principi europei che puntano a garantire un'effettiva concorrenza sui prezzi basata sul libero mercato e sulla competizione economica tra i vari attori della filiera (come anche da Direttiva EU 2019/944) e di fatto riporterebbe il mercato elettrico italiano alla situazione pre-liberalizzazione, vanificando tutti gli sforzi compiuti finora e che si sono dimostrati fondamentali in questi anni per contenere il più possibile i costi per i clienti finali.

Possibili proposte alternative

Per ridurre effettivamente i costi complessivi del sistema e le bollette dei clienti finali occorre promuovere la conclusione di Power Purchase agreement (PPA) a lungo termine da parte di soggetti diversi dal GSE/GME, in particolare grossisti e clienti finali, soggetti che possano gestire la vendita dell'energia rinnovabile in maniera efficiente e all'interno delle dinamiche e delle regole del mercato libero. Contratti di questo tipo tra produttori, grossisti e clienti finali nel mercato libero sono peraltro già stati ampiamente conclusi con successo negli scorsi anni, dimostrandosi strumenti molto efficaci per garantire prezzi competitivi senza aggravio di costi sul sistema: è questa la scelta e la filiera che deve essere valorizzata e promossa.

Conclusioni

Soluzioni come quelle proposte negli emendamenti descritti vanno decisamente contrastate, in quanto hanno il doppio effetto di incrementare i costi in bolletta per la grandissima parte dei clienti finali e di distruggere la concorrenza nel mercato libero, con elevati effetti negativi sia nel breve che nel lungo periodo. Allo stesso tempo sarebbe semmai necessario promuovere misure che incentivino la conclusione di PPA a lungo termine fra grossisti e clienti finali.

Alcune ulteriori criticità nell'ultima riformulazione degli emendamenti in oggetto

Le durate ipotizzate

Con riferimento alle bozze di riformulazione degli emendamenti in oggetto circolate nelle ultime ore, non si può non notare come prezzi garantiti per un triennio non siano affatto una remunerazione a medio o lungo termine sufficiente per far partire gli investimenti sinora auspicati (i finanziamenti necessari per far partire questi impianti di fatto richiedono a supporto dei contratti con prezzi definiti per una decina/quindicina d'anni).



European Federation
of Energy Traders
SO YOU CAN RELY ON THE MARKET

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

I prezzi di acquisto

I prezzi ai quali il GSE acquisterebbe l'energia in oggetto non sembrerebbero di fatto definiti. Se l'acquisto dell'energia dai produttori si effettuasse in linea con i prezzi previsti nell'Articolo 15-bis della Legge di conversione del Decreto-Legge 4/2022 (il cosiddetto DL Sostegni-ter"), l'interesse dei produttori rischia di essere minimo (visto anche l'attuale concreto rischi di venir poi colpiti dalle norme sugli extra profitti).

Di fatto quindi, o ci sarà pochissima richiesta da parte dei produttori di energia, o (e sarebbe anche ben peggio) se venissero definiti prezzi di acquisto per i produttori più remunerativi e ben più elevati dei prezzi ai quali l'energia verrebbe poi ceduta ai clienti finali prescelti/agevolati, si creerebbero enormi perdite per questa attività del GSE.

Dato anche lo stretto vincolo di neutralità sul bilancio pubblico di questa operazione, ciò di fatto vorrebbe dire mettere a carico delle bollette di tutti gli altri consumatori non prescelti/favoriti un ulteriore pesantissimo onere.

E ciò anche senza considerare i rischi che il GSE si assumerebbe (soprattutto in termini di volumi e di profili di produzione e consumo) sugli orizzonti temporali ipotizzati (se si restasse sui 3 anni si tratterebbe probabilmente di costi aggiuntivi da spalmare sulle bollette di tutti gli altri consumatori intorno al 35%/40% dei prezzi ipotizzati).

Le successive vendite ai clienti finali

I meccanismi ipotizzati sembrano gravemente carenti: si prevedrebbe l'utilizzo della piattaforma GME ex Decreto Legislativo 199/2021, come noto definita per ben altri fini e non utilizzabile per concludere contratti del tipo ipotizzato, e non verrebbe in nessun modo garantita la compatibilità ed il rispetto dei profili e dei volumi (cosa che richiederebbe semmai lo specifico intervento di trader e grossisti nei loro classici ruoli e con procedure idonee).

AIGET ed EFET rinnovano quindi ancora una volta la necessità di contrastare fermamente simili proposte, assolutamente intempestive in un momento così delicato e già costoso di suo non solo per i consumatori finali, ma anche giocoforza per gli operatori del mercato libero.